

Io chiedo soltanto all'onorevole ministro della pubblica istruzione le ragioni per le quali questa dichiarazione in governativi del ginnasio e della scuola tecnica di Città di Castello abbia preso il passo a tante altre le quali attendono di essere esaminate e giudicate. Occorre che la giustizia abbia non solo la sostanza, ma anche l'apparenza di sè stessa. E quindi, in mezzo a tante richieste, questa preferenza occorre che abbia una chiara enunciazione.

Il problema dell'educazione secondaria (l'onorevole ministro lo sa) è molto complesso, nè qui credo che sia il momento di discuterlo. Se lo Stato debba assumere per sè tutta intera la responsabilità di questo ramo dell'insegnamento, come pare che creda la Commissione parlamentare in un breve inciso con cui termina la sua relazione; o se debba invece affidarsi alle Amministrazioni locali sotto la vigilante sorveglianza dello Stato, o se sia espediente di lasciare varie le norme, come vari sono i costumi e varie le tendenze, è cosa da giudicarsi in tempi diversi e migliori. Quello che so è questo, che hanno chiesto di essere dichiarate governative 26 scuole tecniche, 18 ginnasi e 6 licei e, fra tutti questi istituti che stanno nel purgatorio dell'attesa, ascendono al paradiso del regio riconoscimento la scuola tecnica di Melfi, per la legge che con patriottico e largo suffragio la Camera ha approvato testè, e la scuola tecnica ed il ginnasio di Città di Castello.

Ora torno a dichiarare che non dubito menomamente che questi istituti meritino di essere dichiarati regi, ma credo altresì che questa sia una questione da essere studiata in guisa che non sembri soltanto fortuna, ma che sembri veramente giudizio il riconoscimento di quello che questi istituti reputano loro diritto.

E massime colà dove è meno estesa e meno intensa l'educazione popolare, là credo che più occorrerebbe diffondere l'istruzione secondaria da parte dello Stato, sottraendola alle competizioni comunali dei partiti e facendo sì che l'insegnamento abbia, anche per coloro che lo impartiscono, quell'autorità che talvolta, o per le medesime ragioni, o per i medesimi difetti, loro manca.

Io non accenno a quanti nell'Italia del Mezzogiorno istituti di istruzione secondaria chiedono od aspettano l'elevazione a regi; l'onorevole ministro li conosce. Io non chiedo quindi che quello che si è fatto per Città di Castello sia fatto per Altamura, per Avellino, per Chieti, per Cotrone, per Gallipoli o per Gerace. Chiedo però che si presenti un disegno di legge tale che renda, almeno quanto lo è quello del pareggiamento, sicuro e conosciuto il metodo onde si giunge alla dichiarazione in regi degli istituti secondari. Facendo così, io credo che si farà opera giusta

e si toglierà il pretesto di agitazioni che queste presentazioni speciali di disegni di legge possono far nascere o giustificano.

Allorquando si diceva *no* a tutti i Comuni che chiedevano che i loro istituti fossero dichiarati regi occorreva rassegnarsi e tacere; ma adesso che, e suppongo ragionevolmente, il *sì* si è cominciato a dire, io desidererei che questo *sì* non sembrasse provenire dalla cieca fortuna, ma provenisse invece dalla veggente giustizia. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ceriana-Mayneri.

CERIANA-MAYNERI. Mi associo alle osservazioni dell'amico personale carissimo onorevole Lucifero, poichè molte sono le scuole tecniche pareggiate che hanno chiesto la conversione in governative e che hanno gli stessi diritti della scuola tecnica di Città di Castello: cito ad esempio la scuola tecnica pareggiata della città di Valenza.

Sarebbe stato assai più opportuno ed equo che il Governo, invece di presentare questo disegno di legge, che aumenta l'attuale dolorosa disparità di trattamento fra le piccole città, avesse provvisto, con un disegno di legge d'ordine generale, a determinare le norme per la conversione in governative delle scuole tecniche pareggiate togliendo così la possibilità di favoritismi e di ingiustizie.

Augurandomi che il Governo voglia presto risolvere il problema dell'istruzione secondaria, decentralizzandola ed avocandola a sè interamente, attendo dichiarazioni del ministro assicurantimi che provvederà, senza indugio, a togliere le lamentate disuguaglianze poichè in caso diverse, non potrei dare il mio voto a questo disegno di legge. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

BERENINI. Ho domandato di parlare perchè, a proposito di codesta conversione in scuole secondarie governative delle scuole pareggiate, intendo ripetere quanto dissi in occasione della discussione del bilancio. Io vorrei volentieri, come il collega Ceriana-Mayneri, dichiararmi contrario a questo disegno di legge, ma non lo faccio perchè Città di Castello avrà chiesto ciò che le conveniva di chiedere e lo stesso ed altrettanto potranno chiedere altre città senza che ciò contribuisca ad uno stato di disuguaglianza, inquantochè dopo tutto va a gravare sul bilancio dei rispettivi Comuni la maggior parte della spesa. Ma il concetto mio è altro ed io sarei molto lieto se Ella, onorevole ministro, volesse tenerlo in considerazione. Io penso che l'istruzione secondaria classica e tecnica debba essere senz'altro avocata allo Stato e che i Comuni debbano esserne